

Interventi e Repliche

La diagnosi preimpianto sull'embrione

L'articolo pubblicato sul *Corriere* del 7 novembre e relativo alla prima nascita al mondo con la diagnosi preconcepimento e definita tecnica italiana è senza ombra di dubbio il frutto di una manipolazione giornalistica abilmente orchestrata a detrimento delle migliaia di coppie che hanno necessità di ricorrere alle tecniche preimpianto. È stato volutamente omesso nell'articolo che una sentenza del Tar Lazio del 2008, su ricorso dell'associazione Warm da me presieduta, ha ribaltato la precedente normativa che consentiva solo una indagine di tipo osservazionale, ammettendo la diagnosi preimpianto sull'embrione per tutte quelle coppie portatrici di patologie genetiche. L'articolo non fa altresì alcuna menzione del decreto firmato dall'ex ministro della Sanità onorevole Livia Turco che nel maggio 2008 ha apportato le modifiche al precedente divieto e ha introdotto nuove linee guida che autorizzano la diagnosi preimpianto. Con la diffusione di tale «sensazionale» notizia si è voluto rendere omaggio alla Chiesa cattolica da sempre impegnata in una estenuante battaglia contro la ricerca scientifica e contro la libertà procreativa. Al di là del fatto che la procedura di per se stessa si è da tempo rivelata di scarsissima affidabilità l'informazione errata contenuta nell'articolo costituisce un grave danno per i pazienti ai quali è stata taciuta l'opportunità di ricorrere alla diagnosi preimpianto sull'embrione perché legalmente consentita in Italia, inducendoli a recarsi all'estero se ne hanno le possibilità, o a rinunciare definitivamente a diventare genitori. Viene inoltre riportato che la suddetta tecnica preconcepimento, attuata da anni sia all'estero che in Italia, e che di conseguenza non costituisce alcun avanzamento significativo, è stata effettuata presso l'ospedale Sant'Andrea di Roma non ancora dotato di una Unità Operativa di Pma. L'Associazione Warm che ha fra le sue finalità istituzionali anche il compito di tutelare i pazienti si vede costretta, pertanto, a richiedere una immediata rettifica alle informazioni errate fornite dal *Corriere*.

Severino Antinori

Presidente Associazione Warm, Roma

Nelle linee guida firmate dall'ex ministro Livia Turco è stato tolto il divieto di diagnosi preimpianto, ma non l'obbligo di impiantare l'embrione trovato malato. La maggior parte degli operatori dei centri ritengono non del tutto aggirato l'ostacolo e non mi risulta abbiano effettuato diagnosi. Se il dottor Antinori l'ha fatto, selezionando embrioni malati o ricorrendo all'escamotage del rifiuto della donna all'impianto, ce lo faccia sapere con informazioni circostanziate. (M.D.B)